



QUOTE DI LIVELLO



Inizio anni novanta. Si prepara l'elenco delle gite escursionistiche per il calendario annuale. Dopo 2 o 3 incontri non è ancora stata decisa la seconda gita. Per regola non scritta le prime escursioni dell'anno non devono superare un dislivello di 500 o 600 metri. L'incaricato alla stampa del calendario fa fretta. Un escursionista presente in sede propone la salita alla Corna Zeno da Lavenone in Val Sabbia, un nuovo itinerario sconosciuto a tutti. Viene accolto e mi propongono come capogita. Accetto con riluttanza, avendo già dato la mia disponibilità per altre due escursioni. Un sabato di febbraio mi reco a Brescia per il rinnovo della tessera C.A.I.

Passo dal negozio "Apollonio" e cerco la cartina Kompass della zona. Il commesso mi mette al corrente che per primavera sarebbe stata pronta la cartina "Le tre valli bresciane", certamente dopo la nostra gita. Mio fratello Battista mi accompagna a visionare l'itinerario a fine febbraio. Saliamo dalla Valle di Canale, passiamo la Malga Malmentere, e su fino a cima Corna Zeno; scendiamo dal lato ovest della montagna dal passo di Cascina Ze e arriviamo a Lavenone. Durante il ritorno a Lumezzane siamo concordi nel ritenere che il dislivello è di circa 1000 metri o superiore. Una gita da proporre a primavera inoltrata e non come seconda dell'anno. Dal momento che il calen-

dario è già stato stampato, non so cosa fare. Due settimane prima della gita, cercando un documento in ufficio, trovo una cartina del Touring Club italiano con indicato la quota di Lavenone (metri 382) e Corna Zeno (metri 1619), un dislivello quindi di 1237 metri, che conferma la mia percezione visionando l'itinerario qualche sabato prima. Trovo una soluzione. Da qualche anno preparavo i programmi dei percorsi. In questo caso ne preparo due: uno con le quote reali da archiviare, che avrei consegnato dopo la gita, e un secondo programma da distribuire in sede per gli escursionisti, indicante le quote livello falsate, per ottenere un dislivello di 900 metri scarsi e cambiando l'itinerario salendo dal versante ovest.

Consegno le fotocopie ad Aldo, che solitamente apriva e chiudeva la sede, il mercoledì prima della gita e non come di consueto, due mercoledì prima. E solo 5 o 6 fotocopie, e non le solite venti.

La domenica dell'escursione si presentano circa 20 escursionisti. Qualcuno, tra i pochi cui è arrivato il falso programma, mugugnando mi fa notare i 900 metri di dislivello, troppi.

Da Lavenone iniziamo a camminare verso il passo di Cascina Ze. Ad un certo punto va in crisi Nino e, da capogita, gli faccio compagnia. Tutti gli altri, dopo aver ricevuto le indicazioni sull'itinerario, salgono e d'accordo ci aspettano sulla cima. Arrivato al passo con Nino, vedo il gruppo seduto a pranzo, ancora lontano dalla cima. Chiedo spiegazioni e uno dei "vecchi" escursionisti sbotta: "Sono circa 4 ore che camminiamo, e non siamo ancora in cima!". Replico che il



cammino è rallentato dalle chiacchiere, battute e facezie troppo abbondanti.

Scelgo un posto appartato, mi siedo e mentre mangio si avvicina Beppe Aquino, da poco arrivato al gruppo, che con fare gentile mi fa notare le quote di livello sbagliate, sfogliando al contempo la cartina delle tre valli bresciane, nuova di zecca, acquistata il giorno prima. Gli chiedo di non dire nulla, tanto Rocky e un altro si erano già accorti del dislivello e avrebbero verificato.

Arrivati a Lavenone tutti contenti del buon esito della gita, Luigi, un artigiano di Sant'Apollonio, offre bibite e gelati a tutti.

Per alcuni mercoledì non andai in sede. Poi, ogni qualvolta avanzavo osservazioni o precisazioni sulle gite o sui comportamenti, venivo zittito, bonariamente, rinnovando il ricordo della Corna Zeno.

Giuliano Z.

